

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Il 29 marzo 2021 alle ore 9:00, convocato dal Presidente nelle forme prescritte dalla legge, il Consiglio provinciale si è riunito per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta parzialmente in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17.3.2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati con l'Atto del Presidente n. 43 del 17.4.2020.

Presiede TOMEI GIAN DOMENICO, Presidente, con l'assistenza del Segretario Generale DI MATTEO MARIA.

Sono presenti, nel corso della trattazione dell'argomento, n. 10 membri su 13, assenti n. 3.  
In particolare risultano:

TOMEI GIAN DOMENICO	Presente
BRAGLIA FABIO	Presente in videoconferenza
COSTI MARIA	Presente in videoconferenza
LUGLI STEFANO	Presente in videoconferenza
MUZZARELLI GIAN CARLO	Presente in videoconferenza
MAGNANI SIMONA	Presente in videoconferenza
NANNETTI FEDERICA	Presente in videoconferenza
PARADISI MASSIMO	Presente in videoconferenza
PLATIS ANTONIO	Presente in videoconferenza
REBECCHI MAURIZIA	Assente
RUBBIANI MARCO	Assente
SOLOMITA ROBERTO	Assente
ZANIBONI MONJA	Presente in videoconferenza

Il Presidente pone in trattazione il seguente argomento:

Atto n. 37

MOZIONE DEL CONSIGLIERE LUGLI STEFANO PER L'ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL GARANTE PROVINCIALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

Oggetto:

MOZIONE DEL CONSIGLIERE LUGLI STEFANO PER L'ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL GARANTE PROVINCIALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

Premesso che la Costituzione della Repubblica italiana sancisce:

- all'art. 2 che “la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà ‘politica, economica e sociale’”;
- all'art. 3 che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”;
- all'art. 4 che “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”;
- all'art 27 “La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte”.

Ritenuto che:

- in base ai principi sopra richiamati questa Amministrazione Provinciale, per quanto nelle sue attribuzioni, è impegnata a promuovere la partecipazione attiva alla vita civile e ad assicurare l'effettività dei diritti di cittadinanza;
- le persone private della libertà personale perché detenute o che hanno forti limitazioni della libertà personale perché si trovano all'interno di strutture socio-sanitarie in conseguenza al proprio stato di salute, rientrano, per condizione oggettiva, fra i soggetti deboli ed esclusi dalla pienezza dell'esercizio dei diritti e dalle opportunità di promozione umana e sociale;
- in base alla legge 354/1975 tra i compiti dell'ente locale, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà, rientra anche la tutela e lo sviluppo dei diritti sociali dei detenuti;
- le problematiche sociali delle persone private della libertà personale o che vivono forti limitazioni della libertà personale richiedono particolare attenzione e che risulta particolarmente importante l'individuazione di figure di riferimento e garanzia che consentano una miglior fruizione dei diritti sociali a chi è privato, o a vario titolo limitato, della libertà personale;

Considerato che:

- l'istituzione del Garante provinciale dei diritti delle persone private della libertà personale nella nostra provincia può essere d'aiuto per promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile delle persone private della libertà personale, ovvero che vivono forti limitazioni della libertà personale, domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio della provincia di Modena;

Dato atto che in provincia di Modena sono presenti:

- la Casa circondariale Sant'Anna di Modena che ha una capienza regolamentare di 366 posti, di cui 131 non disponibile (dal sito Giustia.it)
- la casa di reclusione a custodia attenuata e casa di lavoro di Castelfranco Emilia che ha una capienza regolamentare di 206 posti, di cui 110 non disponibili (dal sito Giustia.it)
- diverse strutture di ricovero per anziani, disabili e malati psichici;  
Richiamate:
  - la risoluzione n. 48/134 del dicembre 1993 delle Nazioni Unite che raccomanda l'istituzione di organismi nazionali per la promozione e protezione dei diritti umani;
  - le sollecitazioni del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti umani e degradanti, affinché tutti gli Stati membri dell'Unione Europea si dotino di organismi di controllo delle condizioni di detenzione;
  - l'istituzione della figura del Garante provinciale dei diritti delle persone private della libertà personale in alcune Province del nostro Paese tra cui Avellino, Lodi, Gorizia, Milano, Massa Carrara, Padova, Monza e Brianza, Trapani, Pavia, Trento, Cremona.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO  
IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI MODENA

- Istituisce la figura del Garante provinciale dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Modena;
- Impegna il presidente della Provincia, in collaborazione con i soggetti istituzionali e le associazioni impegnate con le persone private della libertà personale, o che vivono forti limitazioni della libertà personale sopra richiamate, all'elaborazione di un regolamento che ne disciplini l'attività da approvare entro 180 giorni dall'approvazione della seguente mozione.

Il Presidente apre la trattazione del presente oggetto:

LUGLI STEFANO - Consigliere

Grazie Presidente. Presento questo giorno a seguito anche di un lavoro collettivo che abbiamo fatto anche assieme ad altri partiti, penso a Emilia Romagna Coraggiosa, a Movimento 5 Stelle, Articolo 1 e Verdi, con cui abbiamo provato a condividere questa riflessione. Noi abbiamo colto l'assenza di una figura dedicata alle persone che sono prive di libertà personale sul nostro territorio e riteniamo che sia necessario istituire questa figura che si rivolge a tutti i soggetti deboli che per diverse motivazioni e per condizione oggettiva sono esclusi dalla pienezza dell'esercizio dei propri diritti. Pensiamo appunto alle figure dei detenuti. In Provincia di Modena abbiamo il Carcere Sant'Anna e la Casa Lavoro di Castelfranco Emilia, ma abbiamo anche tutta una serie di strutture socio sanitarie che ospitano al loro interno soggetti deboli per condizione sanitaria e per limitazioni oggettive sono escluse anch'essa dalla pienezza dei loro diritti. Quindi crediamo che una figura di questo tipo sia utile a garantire i diritti di queste persone, garantirne in un qualche modo la partecipazione alla vita civile di queste persone che per l'appunto per condizione oggettive sono private della libertà

personale. E quindi crediamo che sia necessario che la Provincia si attivi, faccia un passo avanti in questa direzione e istituisca appunto una figura che possa essere di riferimento. Ho verificato che in Emilia Romagna abbiamo il garante regionale; abbiamo alcuni garanti comunali, penso alle città di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza e Rimini; e Modena non ha appunto una figura di questo tipo ad alcun livello. Abbiamo pensato che la figura del livello provinciale fosse il livello ottimale per provare a dare un supporto all'esigibilità di questi diritti. Per cui pensiamo che sia utile una figura di questo tipo. Una figura che cosa fa, di cosa si occupa? Una figura di questo tipo vigila appunto sulle condizioni di vita delle persone che sono private della loro libertà; può effettuare visite a sorpresa senza un'autorizzazione preventiva; può effettuare visite periodiche; si attiva in caso di segnalazione. Penso che una Figura di questo tipo, in un territorio come quello di Modena, anche dopo quanto accaduto con i fatti del Carcere di Modena del 7-8 marzo scorso, possa essere un segnale utile di attenzione rispetto appunto a dei diritti, possa essere una risposta che il nostro territorio offre a un tema estremamente delicato che riguarda diversi ambiti della vita dei nostri cittadini, che va appunto dai detenuti, da persone che per condizione sanitaria e personale sono appunto impossibilitati ad esercitare pienamente i propri diritti. Dunque abbiamo presentato questo ordine del giorno per istituire appunto la figura del garante provinciale dei diritti delle persone private di libertà personale, e chiediamo appunto al Presidente della Provincia di elaborare un Regolamento che entro 180 giorni porti all'approvazione di questa figura. Siamo perfettamente a conoscenza delle difficoltà e delle limitate risorse che la Provincia ha, ma l'istituzione di questa figura non comporta risorse economiche; può essere attivata in collaborazione con altri Enti e penso offra un segnale di attenzione molto importante che sarebbe credo motivo di orgoglio appunto per la nostra Provincia. Ho visto che recentemente, l'anno scorso proprio anche la Provincia di Cremona è stato l'ultimo organo che ha approvato questa figura, quindi anche Enti di secondo livello danno un segnale di attenzione a un tema come questo e credo che sarebbe buona cosa se la Provincia seguisse sulla stessa lunghezza d'onda e adottasse proprio sul territorio provinciale una figura di questo tipo. Grazie.

#### TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Grazie Lugli. E' un tema sicuramente importantissimo anche se, ribadisco, ci siamo anche tra l'altro anche sentiti, che la Provincia di Modena in questo momento non ritiene di procedere a questa istituzione anche perché riteniamo di essere coperti dalla Istituzione da parte della Regione Emilia Romagna, assieme ad altre 10 Regioni, perciò non tutte hanno istituito il garante dei diritti delle persone, ma la Regione Emilia Romagna ha questa figura, al quale noi riteniamo che al momento possa essere il punto di riferimento. Posso anche dire che, oltre alla Provincia di Cremona, sono altre due le Province che hanno attivato questa procedura che sono Pavia e Lodi ma, come ribadivo, non ritengo per diversi motivi, non ultimo anche il ruolo e le risorse umane che ha la Provincia di Modena in questo momento, di attivare questo percorso. Pertanto la necessità che ovviamente il ruolo della Regione ha a sua volta in questo periodo e che deve continuare a svolgere, sia all'attenzione anche nostra per far sì che i diritti siano garantiti. Prego, se qualcuno richiede di intervenire.

#### MAGNANI SIMONA - Consigliere

Solo una considerazione. Nessuno vuole mettere in dubbio che la dignità umana è tale e comunque va salvaguardata anche in stato detentivo, però paragonare un carcere alle RSA e quindi paragonare

persone soggette al regime detentivo di anziani non autosufficienti o disabili, secondo me è un paragone abbastanza innaturale, anche perché sappiamo tutti all'interno delle RSA il lavoro, non solo lavoro, ma anche una questione proprio personale a volte. Si gestiscono situazioni difficili perché è doloroso per le famiglie ricorrere soprattutto come ultima spiaggia alle strutture delle RSA proprio per salvaguardare l'incolumità fisica degli anziani, che non sempre è possibile in casa, quindi paragonare una RSA a un carcere secondo me non è in linea con la vera realtà degli aspetti sociali e degli aspetti di aiuto alle famiglie che queste strutture, come le strutture per disabili, portano alle famiglie italiane. Quindi solo per questo. Poi dopo anche noi sappiamo che la dignità umana e la libertà di ogni singola persona, al di là del regime detentivo, va tutelata e tutto quanto, però ovviamente abbiamo già il garante nazionale, il garante regionale, a livello provinciale già facciamo fatica a portare avanti tutti gli altri aspetti, e quindi il nostro voto sarà contrario.

LUGLI STEFANO - Consigliere

Presidente, se mi consente solo una brevissima replica, forse non mi sono spiegato bene, ma volevo chiarire alla Consigliera Magnani che ovviamente non paragoniamo il carcere alle strutture che ospitano anziani o disabili. Il riferimento era semplicemente per dire che la figura del garante non si occupa solo dei detenuti ma di tutte le persone che per condizione oggettiva o soggettiva sono private della libertà personale. Credo che sia una differenza molto importante, e invito la Consigliera Magnani a rifletterci su, perché non è affatto intenzione dell'ordine del giorno paragonare le due condizioni e le due strutture. Grazie Presidente.

TOMEI GIAN DOMENICO - Presidente della Provincia

Grazie Lugli. Per quanto mi riguarda non era necessaria la precisazione, anche se ovviamente è gradita.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente pone ai voti, per appello nominale, la presente mozione che viene respinta come segue:

PRESENTI	n.	10
FAVOREVOLI	n.	1 (Consigliere Lugli)
CONTRARI	n.	9 (Presidente Tomei, Consiglieri Muzzarelli, Braglia, Costi, Nannetti, Paradisi, Zaniboni e Consiglieri Platis e Magnani)

Della suesposta delibera viene redatto il presente verbale

Il Presidente  
TOMEI GIAN DOMENICO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA